

Riappare Marcos Ora fa campagna elettorale

Ritorna dopo quattro anni e candida il movimento zapatista per le presidenziali

di Leonardo Sacchetti

QUATTRO ANNI E QUATTRO MESI dalla sua ultima apparizione pubblica, sabato scorso è tornato a farsi vedere il Subcomandante Marcos, capo dell'Esercito Zapatista di Liberazione Nazionale. Quattro anni e quattro mesi dal passaggio della carovana za-

patista a Città del Messico nell'estate del 2001, Marcos è uscito dalla Selva Lacandona, per presenziare all'incontro zapatista con varie ong e associazioni a San Rafael, in Chiapas. E lo ha fatto per chiarire la posizione dell'Ezln in vista delle elezioni presidenziali del luglio 2006. «Non appoggeremo alcun candidato -ha detto il Subcomandante, apparso su di peso-. Tanto meno López Obrador, che ci ha traditi». Il messaggio di Marcos arriva poco dopo l'ultimo comunicato in cui gli zapatisti -insorti contro il governo messicano nel gennaio del '94- avevano aperto la strada alla formazione di un movimento politico, capace di giocare un ruolo nell'interminabile campagna elettorale messicana.

In molti avevano interpretato quel comunicato come una mano tesa ad Andrés Manuel López Obrador, sindaco di Città del Messico ed esponente del Partito della Rivoluzione Democratica (Prd, centrosinistra). L'uomo che, secondo i sondaggi, diventerà il prossimo presidente della repubblica federale, dopo il grigio settennato del conservatore Vicente Fox. Ma le parole dette sabato da Marcos a San Rafael hanno tolto qualsiasi ambiguità alla possibilità di un appoggio zapatista a López Obrador. «Il Prd -ha detto il leader con il passamontagna- ci ha disprezzato e la pagherà». Il Prd, fin dal '94, si era ritagliato il ruolo di «traghettatore» delle istanze zapatiste nel parlamento. Anni di dialogo che, con l'ascesa di Amlo (come viene chiamato López Obrador), si sono scontrati con il suo modo di fare politica: attaccato dalla stampa per il suo populismo simile a quello del venezuelano Hugo Chávez, Amlo si è dimostrato un politico scaltro, usando le associazioni legate al Prd e simpatizzanti dell'Ezln, per rafforzare la sua posizione. Risultato: López Obrador è in testa ai sondaggi per le presidenziali, ma rischia di ritrovarsi i nemici in casa. Gran parte della sinistra del Prd (e, adesso, pure l'Ezln)

lo ha bollato come «figlio di Salinas», il corrotto presidente degli anni '90; quello che svendette il Messico alle multinazionali, saccheggiando le ricchezze del Paese e ignorando i problemi sociali. Marcos impugnò le armi proprio contro questa idea di politica neoliberale che, secondo l'Ezln, si sta ripresentando nel partito di Amlo. «Vogliamo essere sinceri -ha detto il Sub-: 12 anni fa avevamo fiducia

Poche settimane fa gli zapatisti avevano annunciato in Messico la loro trasformazione in movimento politico

nel Prd, ma ci siamo sbagliati a pensare che questa gente potesse fare quel che diceva. Non è così e non ripeteremo tale errore, perché se là (a Città del Messico) si sbagliano, perdono un'elezione; ma qui perdiamo tutto». Dunque: niente appoggio dell'Ezln ad Amlo. Gli zapatisti sono pronti a giocare le proprie possibilità come movimento politico «senza appoggiare alcun candidato», differente da quel Fronte zapatista tirato su in tutta fretta durante la carovana del 2001. Una sfida che troverà una risposta nelle urne della prossima estate, ma che rischia di riconsegnare la presidenza messicana agli uomini del Pri. Marcos ha poi lasciato San Rafael per farsi inghiottire nuovamente dalla selva. Dopo il successo letterario avuto con il libro «Morti scomodi», scritto con Paco Ignacio Taibo II, il prossimo appuntamento con il Sub potrebbe essere una partita di calcio. Quella tra la «nazionale» dell'Ezln e l'Inter di Moratti. Una partita del cuore che attirerà l'attenzione dei media ma che, in definitiva, non scioglierà il nodo politico zapatista: come uscire dal dimenticatoio messicano, senza trasformarsi in un movimento internazionale legato dalle proprie radici.



Il sub comandante Marcos

Influenza dei polli Pronto un vaccino

La scoperta in un istituto americano Testato positivamente su 452 persone

di Bruno Marolo / Washington

Ecco il vaccino contro l'influenza dei polli. È il risultato di ricerche svolte in collaborazione da scienziati francesi e americani. Lo ha annunciato Anthony Fauci, direttore dell'Istituto nazionale americano contro le allergie e le malattie infettive (Niaid). La sperimentazione sugli adulti sotto i 65 anni ha dato buoni risultati. Ora si procederà ad altri esperimenti su bambini e anziani. «La buona notizia -ha dichiarato il dottor Fauci- è che abbiamo un vaccino. Il problema è che non sappiamo se ce ne sarà abbastanza, data la nota insufficienza produttiva delle industrie farmaceutiche». Lo scorso inverno, la penuria di vaccino contro l'influenza tradizionale ha creato seri problemi negli Stati Uniti.

L'influenza dei polli si è manifestata per prima volta a Hong Kong nel 1997. Decine di milioni di polli sono stati sacrificati nel tentativo di arginarla. Secondo l'Organizzazione mondiale della sanità 57 delle 112 persone contagiate in 4 paesi sono morte. Le persone contagiate avevano mangiato quasi tutti carne di polli infetti. Non è dimostrato che l'influenza si trasmetta da una persona all'altra. Se questo avvenisse le conseguenze sarebbero potenzialmente catastrofiche. Gli esseri umani non hanno alcuna difesa immunitaria contro un'infezione alla quale non sono mai state esposte, e correrebbero gli stessi rischi degli indigeni del nuovo mondo sterminati dal vaiolo arrivato con gli spagnoli.

Un primo vaccino era stato scoperto

alla fine degli anni 90, ma prima che cominciasse la produzione una mutazione del virus lo ha reso inutile. Il nuovo vaccino è stato prodotto nei laboratori della casa farmaceutica francese Sanofi Pasteur, usando una versione del virus originariamente isolato in Vietnam, reso innocuo con la rimozione di un gene. La sperimentazione è cominciata in aprile negli Usa dalle università del Maryland a Baltimora, di Rochester nello stato di New York e della California a Los Angeles. Quattro dosi sono state somministrate a intervalli di due settimane a 452 adulti sani. Gli esami del sangue hanno rivelato una produzione di anticorpi considerato adeguata. «I dati sono preliminari ma solidi», ha sostenuto Fauci. In questo caso non si tratta di stimolare la produzione di anticorpi che esistono già nell'organismo. Si tratta di una immunizzazione primaria, contro una infezione che trova gli esseri umani completamente indifesi. Il governo Usa ha acquistato due milioni di dosi e potrebbe metterle a disposizione del pubblico in caso di emergenza. Tuttavia occorreranno mesi per portare a termine la sperimentazione e determinare le giuste dosi. «Il vaccino -ha spiegato Fauci- è conservato in serbatoi e non può essere messo in fiale fino a quando non sono stati approvati con certezza quale sia la dose giusta». Una difficoltà nasce dal fatto che il vaccino è prodotto con uova di gallina e non è sicuro che gli allevatori possano fornire alle ditte farmaceutiche la quantità necessaria.

Iraq, i veti paralizzano il negoziato per la Costituzione

Aggiornato ad oggi il summit dei leader. I curdi non accettano l'imposizione della legge islamica

di Toni Fontana

UN ACCORDO, forse, alla fine, ci sarà. Magari, come è trapelato sulla stampa americana, il negoziato in corso

non si concluderà con la presentazione di una vera e propria Carta costituzionale, ma con un accordo di facciata su alcuni principi generali. Per ora tuttavia una via d'uscita per la complicata situazione irachena non s'intravede. Dopo il fallimento della convocazione di una sorta di «assemblea nazionale» che, venerdì scorso doveva mettere a confronto i leader e gli esponenti delle comunità locali, il regista della trattativa, Jalal Talabani, presidente iracheno e leader curdo, ha ripiegato su una riunione convocata ieri nella sua residenza. Talabani, che in questa fase agisce in stretto contatto con l'ambasciatore americano Zalmay Khalilzad col quale si è incontrato ieri mattina, ha tentato

di «stringere» nel tentativo di accelerare la redazione della costituzione, ma molti ostacoli hanno impedito ieri un accordo ed il «summit» tra i capi iracheni è stato aggiornato ad oggi e domani. «Andremo avanti ad oltranza» - ha spiegato Talabani annunciando la prosecuzione del confronto. Per prima cosa il presidente ha incontrato ostacoli in casa sua, cioè tra i curdi. Massoud Barzani, l'altro leader storico, ha infatti convocato sabato i 111 deputati del Parlamento del Kurdistan ed ha tenuto un discorso dai toni molto

Rivolta nelle città sciite per la mancanza di acqua e luce La polizia spara: un morto, 40 feriti

duri affermano tra l'altro che «i curdi non accetteranno che l'Iraq diventi un paese con un'identità esclusivamente islamica». I curdi sono in massima parte sunniti, ma, fin dai primi anni novanta si sono «emancipati», dopo sanguinose battaglie, dal regime di Saddam ed hanno sviluppato nella loro regione un sistema nel quale i diritti politici e religiosi sono maggiormente tutelati rispetto al resto del paese. Non è invece un mistero che gli sciiti, per decenni obbligati alla clandestinità in campo religioso e politico, intendono invece stabilire che la Sharia è la sola fonte della legge. Nel negoziato in corso i delegati sciiti pretendono di modificare il nome del paese trasformando la «repubblica dell'Iraq» in «Repubblica federale islamica dell'Iraq». Questa prospettiva inquieta anche la Casa Bianca e ieri, per dare man forte a Talabani, l'ambasciatore Usa Khalilzad ha ribadito che «gli Stati Uniti credono fortemente che la costituzione dovrebbe garantire

eguali diritti davanti la legge a tutti gli iracheni a prescindere dal sesso, dalla razza, dal gruppo etnico o religioso». Da alcuni giorni anche alcune associazioni di donne irachene stanno manifestando contro l'imposizione della Sharia e per l'eguaglianza dei diritti. Il grande ayatollah al Sistani, che nei giorni scorsi ha ricevuto la visita del premier Jaafari, ripete che le leggi dovranno tenere conto della presenza di diverse comunità e differenti orientamenti, ma «non dovranno essere in conflitto con l'Islam». Dalla questione della posizione della religione musulmana nel futuro Iraq discendono poi le altre che abbracciano un ampio spettro di problemi: l'assetto dello stato, lo status della città petrolifera di Kirkuk, il controllo delle immense risorse irachene. Talabani ha negato ieri che gli americani stiano «facendo pressioni» per la conclusione del negoziato, ma sia i diplomatici che dirigenti Usa, come il capo del Pentagono Rumsfeld, hanno or-

mai ripetuto più volte che la trattativa deve andare in porto senza ulteriori ritardi. Ieri il New York Times ha pubblicato una sintesi di un rapporto segreto stilato dal capo delle forze Usa in Iraq, il generale Abizaid, secondo il quale «nella primavera del 2006» il numero dei militari americani schierati scenderà di 20-30mila unità. In dicembre, in concomitanza con le nuove elezioni politiche, il numero dei militari (attualmente sono 138mila) dovrebbe temporaneamente essere aumentato per poi diminuire sensibilmente intorno a marzo-aprile. Ieri Condoleezza Rice ha rafforzato

Rapiti e mostrati su Al Jazira tre dipendenti turchi di una società di trasporti

la convinzione che gli americani sono ansiosi di abbandonare l'Iraq; in un'intervista il segretario di Stato ha sostenuto la tesi che «gli insorti stanno perdendo terreno» e a Baghdad si stanno «registrando progressi politici». Non è chiaro sulla scorta di quali informazioni la Rice si sia fatta questa convinzione dal momento che, anche ieri, la cronaca irachena elencava una lunghissima serie di violenze. Nel sud sciita, nella città di Samawa, è scoppiata una rivolta popolare causata dalla mancanza di luce e acqua. La polizia ha sparato sulla folla uccidendo una persona e ferendone 40. Tre turchi, dipendenti di una società di trasporti che lavora per l'esercito Usa, sono stati rapiti da un gruppo poco conosciuto, Brigata dei cavalieri. I tre uomini sono stati mostrati in un video trasmesso da Al Jazira. «È un ultimo avvertimento alle società che cooperano con le forze di occupazione», recita il comunicato del gruppo terroristico.

Abbonamenti 2005

12 mesi	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
	7 gg / estero	574 euro
6 mesi	7 gg / Italia	153 euro
	7 gg / estero	344 euro
	6 gg / Italia	131 euro
promozione valida fino al 30 settembre 2005	Internet	1 mese 15 euro
		3 mesi 40 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 92096 della BNL, A.g.Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swik:BNLNTRR)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o per internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Seredi via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per la pubblicità su **l'Unità**

publikompass

MILANO , via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA , c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA , via Cavour 13, Tel. 0321.33341
TORINO , c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211	CATANZARO , via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA , via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA , via Cavour 58, Tel. 0131.445552	COSENZA , via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	PALERMO , via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA , piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO , c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C. , via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI , c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE , via Don Mirzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E. , via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI , via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE , via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA , via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA , viale Roma 5, Tel. 015.8491212	GENOVA , via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1	SAVONA , p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA , via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO , via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SANREMO , via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA , via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955	IMPERIA , via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA , via Teracini 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI , via Scano 14, Tel. 070.308308	LECCE , via Trinchese 87, Tel. 0832.314165	VERCELLI , via Verdi 40, Tel. 0161.250754
CASALE MONF. , via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA , via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base Iva inclusa: 5,51 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Le compagnie e i compagni della Federazione dei Democratici di sinistra di Milano sono vicini ad Anna e Luigi per la scomparsa del loro caro

RINALDO COMI
Ne ricordano il generoso impegno come dirigente politico e come amministratore pubblico

Per Necrologie Adesioni Anniversari

publikompass

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00
	14,00 - 18,00
Sabato ore	9,00 - 12,00
solo per adesioni	
06/69548238 - 011/6665258	